

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI GIURISTI ITALIANI (XII - XX SECOLO)

DIRETTO DA

ITALO BIROCCHI
ENNIO CORTESE
ANTONELLO MATTONE
MARCO NICOLA MILETTI

A CURA DI

MARIA LUISA CARLINO
GIUSEPPINA DE GIUDICI
ERSILIA FABBRICATORE
ELOISA MURA
MARTINA SAMMARCO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL SENATO

VOLUME I
A-Les

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

con una tesi in diritto romano. Intraprese la carriera accademica sotto la guida di Giuseppe Ignazio Luzzatto. Conseguì la libera docenza in Diritto romano nel 1964, fu professore incaricato a Modena e a Sassari. Straordinario dal 1970, venne chiamato a Modena e poi a Bologna dal 1976, come titolare della cattedra di Storia del diritto romano: assunse un ruolo di protagonista nella vita della Facoltà, prima come direttore dell'Istituto giuridico "A. Cicu" (1979-83), poi come preside (1983-92). Insegnò Diritto romano anche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel periodo trascorso alla guida della Facoltà, maturò nuovi interessi scientifici e la scelta di raccogliere l'eredità degli italianisti bolognesi. Dall'a.a. 1985-86, assunse infatti l'incarico di Storia del diritto italiano, ottenendone la cattedra nel 1989-90. Al corso di Storia del diritto italiano affiancò quello di Storia delle codificazioni moderne. È stato socio dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena e dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, oltre che dottore *honoris causa* presso l'Universidad di Granada.

Gli studi sul diritto giustiniano hanno costituito la direttrice fondamentale della sua attività scientifica. Pubblicò le *Ricerche di dir. giustiniano* (Milano 1968), in cui vennero approfonditi temi sino ad allora poco frequentati dagli studiosi: il diritto e il processo criminale, nonché alcuni aspetti della storia delle fonti, come testimoniano gli importanti contributi sulle *advocationes* forensi e sull'interpretazione autentica. La sua *Introduzione allo studio dell'età giustiniana* (Bologna 1977, 1986⁴; trad. spagn. Granada 1979), costituisce, ancora oggi, uno dei più articolati e completi contributi di sintesi mai scritti sulla storia del diritto in epoca giustiniana. Fu poi attento e profondo studioso del diritto delle *Novellae*, campo d'indagine allora quasi inesplorato. Assai significative in tal senso sono le *Ricerche sulla legislaz. giustin. dell'anno 535* (Bologna 1976, 1989³), in cui venne condotta un'approfondita indagine sulla Nov. 8 e sul fenomeno della corruzione politica nella Costantinopoli di Giustiniano.

Il *Disegno storico del dir. priv. ital.* (Bologna 1980), inaugurò una nuova fase della sua produzione scientifica, indirizzata verso la storia del diritto moderno e contemporaneo. In tale percorso di ricerca pubblicò importanti lavori monografici: *La repubblica sociale ital. e la socializzazione delle imprese dopo il cod. civ. del 1942* (Torino 1993) e *Il diritto priv. dal nuovo secolo alla prima guerra mond.* (Bologna 1996). Maturata una salda vocazione per lo studio dell'illuminismo giuridico settecentesco, approfondì anche il tema del crepu-

scolo del diritto giustiniano e del passaggio da quanto rimaneva del diritto comune alle moderne codificazioni. Dopo il primo lavoro sulla *Crisi del dir. rom., consolidaz. e codificaz. nel Settecento europeo* (Bologna 1985, ampliato nel 1988), pubblicò altri due significativi saggi: *Giustiniano nella storia: il mito e la critica nel Settec. illuminista* (Torino 1991) e *Dal code civil ai codici della Restauraz.* (Bologna 1997). Il suo ultimo lavoro, pubblicato postumo, con il titolo *Il diritto priv. e le sue fonti dall'Illuminismo giur. alla fine del Regno napoleonico d'Italia* (Milano 2005), costituisce la composizione razionale e completa di una serie di tasselli pazientemente raccolti negli anni.

BIBL.: Giovanni LUCHETTI, *Ricordo di R.B.*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 59 (2005), p. 1153-1157; BARBIERI, TADDEI [2006], I, p. 94-95; Andreas WACKE, *R.B.*, in *ZSS R*, 123 (2006), p. 529-530.

Giovanni LUCHETTI

Bono, Giovanni Battista Agostino (Verzuolo, 26 gennaio 1731 - Torino, 13 marzo 1799)

Il padre, Giuseppe Antonio, fu medico a Verzuolo, e, provenendo da famiglia borghese di professionisti, dediti da sette generazioni alla medicina, avrebbe desiderato che il figlio proseguisse la tradizione. Invece B. abbracciò per vocazione la vita ecclesiastica, iniziando gli studi superiori nel Collegio civico di Saluzzo, proseguendoli nel Collegio delle Province di Torino, dove, contemporaneamente, seguì i corsi di teologia e di giurisprudenza nell'Ateneo; fu allievo di Chionio e di Berardi. Laureatosi *in utroque iure* nel 1756, dopo tre anni venne ammesso al Collegio dei dottori della Facoltà legale e avviato alla carriera accademica sotto la protezione del ministro Bogino. Ordinato sacerdote, fece il ripetitore di materie giuridiche fino al 1767; poi fu chiamato a insegnare Istituzioni di diritto canonico all'Università; l'anno seguente passò alla cattedra di Diritto canonico, vacante dopo la morte improvvisa di Berardi. Vi rimase fino al 1797, quando fu giubilato da docente e da consultore regio perché il suo insegnamento, alla pari di quello del collega Baudisson, venne sospettato di eterodossia. B., divenuto giacobino, dopo la fine della monarchia sabauda entrò nel governo provvisorio ispirato dai francesi e solo la morte troncò il suo impegno politico.

L'opera canonistica di B., ispirata in prevalenza alle necessità didattiche e al giurisdizionalismo di Chionio, non seguì più il metodo esegetico, ma, adeguandosi ai tempi, si fondò sul metodo sistematico in modo così articolato e vario da appro-

fondire, oltre che le tradizionali materie d'insegnamento, pure argomenti di particolare rilievo filosofico, politico, intellettuale e sociale. Accanto alle lezioni manoscritte restano numerosi trattati a stampa predisposti come dispense: *Ex iure ecclesiastico ad titulum de summa Trinitate et de fide catholica* (s.l. s.d.); *Ex iure ecclesiastico ad titulum de sponsalibus et matrimonio* (Taurini 1784, 1788); *Tractatio de coniugiorum iuribus* (s.l. s.d.); *Ex iure ecclesiastico ad titulum de praebendis et dignitatibus* (Taurini 1787, 1788); *Ex iure ecclesiastico ad titulum de renuntiationibus* (Taurini s.d.); *Ex iure ecclesiastico ad titulum de iure patronatus* (Taurini s.d.); *Tractatio de criminibus*, seguito da una *Appendix de usuris* (Taurini 1790). Inoltre B. curò la parte giuridica delle opere di Leibniz edite nel 1768 a Ginevra. Tre punti della sua opera, di particolare valore culturale e politico insieme, suscitavano l'interesse – e le polemiche – degli studiosi contemporanei: la teoria dualistica delle nozze, insegnata da B. distinguendo nel matrimonio il sacramento dal contratto civile, attraverso la ricostruzione storico-giuridica e la sottile difesa dei diritti dello Stato nella disciplina nuziale; la pronuncia sulla liceità dell'usura, legata alle trasformazioni economiche della società, ammessa a condizioni piuttosto larghe, fondandosi sul consenso dei sovrani, su equi interessi, oltre che sui testi biblici, sostenuta in aperto contrasto con la dottrina dominante, basata su una interpretazione alternativa dell'enciclica *Vix pervenit* di papa Benedetto XIV; infine, la presunta adesione di B. alle teorie politiche di Rousseau, nonostante una sua memoria difensiva, insospettì persino gli ambienti di corte prima disposti ad appoggiarlo e ne accelerò il declino nell'Antico Regime.

BIBL.: DBI, 12 (1970), p. 282-285 (Giuseppe RICUPERATI); MORARDO [1804], *passim*; JEMOLO [1914], p. 264 s. e *passim*; STELLA [1958], p. 24-28; LUPANO [2001], p. 363-389.

Alberto LUPANO

Bonsignori, Angelo (Bologna, 9 giugno 1932 - ivi, 1° giugno 2000)

Formatosi alla scuola processualistica dell'Ateneo bolognese, dove si è laureato nell'a.a. 1955-56, ha conseguito la libera docenza nel 1962 ed è risultato vincitore del concorso di straordinario di Diritto processuale civile del 1973. Ha insegnato prima come incaricato e poi come professore di ruolo nell'Università di Parma sino al 1979, quando è stato chiamato alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, dove ha coperto la cattedra dei suoi maestri Enrico Redenti e Tito

Carnacini. A Bologna, dove ha sempre vissuto, ha svolto un'intensa attività forense, che ha saputo coniugare con un costante impegno scientifico e didattico. E nelle battaglie forensi e negli studi sul processo civile e sulle procedure concorsuali è stato a lungo protagonista. Ha collaborato assiduamente alle maggiori riviste straniere e italiane ed è stato relatore in convegni giuridici nazionali e internazionali.

L'opera scientifica di B. può essere distinta in quattro grandi periodi. Il primo periodo è dedicato essenzialmente all'esecuzione forzata ed inizia con la monografia su *l'Espropriazione della quota di società a responsabilità limitata* (Milano 1961). A questo scritto fa seguito la monografia su *Assegnazione forzata e distribuzione del ricavato* (Milano 1962). Il processo esecutivo ha rappresentato il fulcro degli interessi di B., sicché i risultati delle sue indagini, anche successive, verranno trasfusi in un'ampia e approfondita opera intitolata *L'esecuzione forzata* (Torino 1990). Nel secondo periodo gli interessi di B. si estendono dall'esecuzione individuale alle procedure concorsuali. Questo periodo si apre con il *Profilo sistematico delle vendite fallimentari* (Napoli 1963). Fanno seguito numerosi scritti cosiddetti "minori", ma tutta la produzione scientifica di B. in materia di procedure concorsuali trova la sua espressione più significativa nell'importante volume su *Il fallimento* (Padova 1986).

Il terzo periodo dell'opera di B. ha inizio negli anni Novanta, allorché indirizza le sue ricerche verso il tema dell'arbitrato, occupandosi dei rapporti tra arbitrato e procedure concorsuali. Sono appunto di quegli anni la monografia su *Arbitrati e fallimento* (Padova 1995), e i saggi su *Procedimento arbitrale e fallimento* del 1998, e *Clausola compromissoria e fallimentare* del 1993. Il quarto periodo segna il momento più alto dell'esperienza scientifica di B., quando, nel 1999 dà alle stampe il volume del *Commentario Scialoja-Branca* dedicato all'art. 2909 del codice civile. Di quest'opera, ricca di approfondimenti importanti, è possibile ricordare lo svolgimento critico del tema del monopolio statale della tutela giurisdizionale, con il relativo corollario attinente ai rapporti con l'arbitrato; l'analisi dei limiti oggettivi del giudicato, con la felice individuazione dei corretti rapporti tra domande e limiti oggettivi del giudicato, e, infine, l'analisi dei limiti soggettivi del giudicato.

BIBL.: Elena FRASCAROLI SANTI, *Ricordo di A.B. grande presenza nei convegni giuridici internazionali*, in *Dir. fall.*, 2000, n. 3; *Una giornata in ricordo di A.B.*, ivi, 2005, p. 1220 s.

Carmine PUNZI